

Caraglio: al Filatoio, storia di arte e di aquiloni

Piero Lerda era un costruttore di aquiloni. I bambini, nel vederli così grandi e colorati, non potevano che essere felici. Ne costruì talmente tanti che il poderoso catalogo della mostra allestita al Filatoio di Caraglio fatica oggi a contenerli. E si pensi poi che meno di un quarto dei suoi progetti (veri e propri bozzetti racchiusi in teche vetrate per proteggerli dalla polvere) è confluito nei locali espositivi. A rivelarlo, quest'ultimo particolare, è la moglie Valeria Gennaro, vedova dell'artista che a Caraglio nacque nel 1927 e che a Torino morì nel novembre 2007.

Un'indubbia fortuna, per chi scrive queste righe, l'aver avuto il piacere di incontrare la signora Valeria che fu docente, presso l'università di Genova, fino a poco tempo fa, di materie attinenti l'America del Nord. Il suo racconto, il racconto di un marito che non finiva mai di creare e di mostrarsi ironico e solare, con basi intellettuali senza dubbio rilevanti, è un qualche cosa che lascia il segno, per chi ha il compito di registrare le impressioni da trasmettere in un articolo. E allora, in un andirivieni tra le opere esposte (lo rimarranno sino al prossimo 26 aprile) nella sala delle colonne all'interno della bella struttura coordinata dall'Associazione Culturale Marcovaldo, si raccolgono i dettagli descrittivi che sono quelli di una compagna di viaggio che lo ha seguito durante la sua vita artistica e che vengono raccolti nel volume curato da Ivana Mulatero, dal titolo 'Piero Lerda, dal caos al gioco - opere dal 1948 al 2007'.

Aquiloni protagonisti, suggerisce il titolo. Così è. La duplicità dell'aquilone che è strumento di gioco ma che, visto con occhi diversi da quelli del bambino, richiama altre percezioni. Il mezzo aereo, nel migliore dei casi evocante un volo di linea, può far pensare ad uno strumento di guerra. Ricorda puntuale la signora Valeria che i visitatori della mostra si soffermano molto spesso sul colore, sulla grande presa che i frammenti di carta e d'altri materiali (i collages la fanno da padroni, nella produzione di Lerda) hanno sul pubblico. Al di là, quindi, dei significati reconditi, a volte drammatici, che le opere sottendono, continua la vedova dell'artista, è straordinario che la percezione di tanto cromatismo faccia felici, in un certo senso, le persone. *“L'arte- diceva l'artista - è un allenamento giornaliero alla libertà”*. Una riflessione che vogliamo lasciare a conclusione di questo articolo. Così come vogliamo, attraverso un titolo, uno tra i tanti capaci di far volare la fantasia, dare l'idea di come non soltanto la parte grafica, l'evidenza materica, la sostanza dell'opera, siano in grado di attivare sensazioni ed emozioni, ma anche quel 'contorno' che è la descrizione, con le parole, della creazione artistica: Città giostra visitata dagli aquiloni per l'inaugurazione del monumento al cane giallo.

Quel cane giallo, i bambini lo vedono in un istante!, dice la signora Valeria. Impariamo da loro; non soffermiamoci al colore del cielo, non appena usciamo in strada. C'è altro, c'è altro!

Sul fronte del colore, appena citato per il suo travolgente impatto, offriamo a corredo dell'articolo una piccola rassegna fotografica.